

Ecco gli scrittori che hanno fatto la storia d' Italia.

02 marzo 2011 — pagina 1 sezione: TORINO

È il giorno che segna la quiete dopo la tempesta nei rapporti fra i vertici del Salone del Libro e Michele Coppola. Quest' ultimo aveva criticato, non solo per i costi, la mostra «18612011. L' Italia dei libri», che sarà all' Oval il cuore pulsante della prossima edizione, dal 12 al 16 maggio, di Librolandia. Rilievi, i suoi, che avevano investito la (presunta) caratteristica esclusivamente torinese dell' esposizione, che invece verrà ospitata dalle biblioteche nazionali di altre città. Ieri, alla presentazione dell' iniziativa alla Biblioteca Nazionale, è stata siglata la pace al termine di un' interminabile passerella di oratori. L' assessore regionale alla Cultura ha parlato con accenti da idillio della fiera e dei suoi conduttori, evocando il fresco «stiamo uniti» di Gianni Morandi al Festival di San Remo. Un intervento, quello di Coppola, fatto persino a nome, per ragioni di tempo, dei suoi colleghi Alfieri e Perone. Viva l' Italia, dunque. Almeno per ora. E in attesa di quanto accadrà dopo il 16 maggio, soprattutto per quanto concerne le novità che potrebbero riguardare la plancia di comando della fiera. Resteranno al timone Rolando Picchioni e Ernesto Ferrero? Oppure la presenza già in questo salone come consulente di Lorenzo Del Boca (per il Risorgimento, lui così detrattore del medesimo...), che peraltro è assai vicino al presidente della Regione Roberto Cota, è il segnale di un possibile cambio della guardia? Si vedrà. Intanto è andata in scena una bella anticipazione della kermesse del Lingotto-Oval in chiave Unità nazionale, con al centro la mostra sui libri dal ' 61 ai giorni nostri curata da Gian Arturo Ferrari. Un' idea, se vogliamo, questa dell' Italia ospite d' onore per il 2011, che era venuta a Gian Giacomo Migone. Resta il fatto che l' ex senatore non ha avuto nemmeno come riconoscenza una semplice, piccola, citazione. Ma tant' è. Le scelte spesso giustissime ma a volte opinabili da parte del comitato scientifico dei 150 libri, dei 15 «superlibri», di altrettanti «personaggi» e di 16 editori che hanno fatto l' Italia, ovviamente, possono suscitare dubbi, critiche e perplessità. Il Piemonte e i piemontesi ne escono bene. Soltanto Cesare Pavese non meritava di essere ricordato esclusivamente come «personaggio», essendo stato cancellato ogni suo romanzo dall' elenco dei citati 150 libri, che hanno segnato un anno o un' epoca. Grazie al cielo ci si è ricordati del Partigiano Johnny di Beppe Fenoglio. E poi ci sono, nel listone, Giacometti e il d' Azeglio, Bersezio e Lombroso, Tarchettie l' Aleramo; fino a tutti gli altri, Gozzano e Soldati, Ginzbug e Carlo Levi, Lalla Romano e Vassalli doverosamente compresi, con sconfinamenti nel postmoderno: Baricco, Paolo Giordano, addirittura il Giorgio Faletti di lo uccido. Sono scelte, in sostanza, che, come tutte le scelte di questo mondo, possono piacere o meno. Se fatte in autonomia di giudizio, come sembra, sono da rispettare. Tuttavia sarebbe stato cosa buona e giusta, per esempio, includere un romanzo di Emilio Salgari, anche lui «personaggio» e basta. Il Corsaro Nero avrebbe meglio figurato di altre opere presenti per ragioni, francamente, incomprensibili. - MASSIMO NOVELLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/03/02/ecco-gli-scrittori-che-hanno-fatto-la.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page